

Pellegrinaggio in Russia – prime riflessioni



Consegna dei doni per il nostro Arcivescovo da parte del Patriarcato Ortodosso di Mosca

Da giovedì 28 agosto a domenica 7 settembre 2014 siamo stati Pellegrini in Russia. Rosanna ne fornisce un attento diario nel precedente articolo del nostro notiziario. Vorrei qui condividere con Voi una prima ricerca del significato di questo nostro impegnativo viaggio. Innanzi tutto debbo dire che c'è stata una lunga preparazione, quasi un anno, dai primi contatti con Mons. Pezzi, Arcivescovo cattolico di Mosca. Abbiamo subito capito che il pellegrinaggio in Russia avrebbe rappresentato una tappa molto importante per la nostra associazione e per la sua testimonianza sul valore della Sindone. Sempre ci siamo presentati come inviati del nostro Arcivescovo, Mons. Nosiglia, custode pontificio della Sindone. Questo elemento vorrei lasciarlo come un primo filo conduttore del nostro pellegrinaggio.

Gli obiettivi erano, oltre all'incontro con la terra di Russia, la sua storia, i suoi paesaggi, le città, l'arte, soprattutto l'incontro con le comunità cristiane, cattoliche e ortodosse, nonché con gruppi di laici interessati a un dialogo intorno alla Sindone.

L'incontro con il paesaggio e l'arte della Russia è stato significativo: San Pietroburgo, Vladimir, Suzdal, Mosca, la Lavra di San Sergio (SerghievPosad) ci hanno aperto i loro tesori e raccontato le loro storie belle e terribili. Abbiamo visto una Russia in notevole sviluppo, soprattutto a Mosca il cui centro, rispetto a dieci anni fa, ci è apparso attentamente restaurato e con un traffico intensissimo.

Siamo partiti in circa quaranta, con noi anche il prof. Pierluigi Baima Bollone, con forti attese, ma anche con un po' di ansia per l'impegno che ci attendeva e per il contesto internazionale difficile.

A San Pietroburgo, abbiamo incontrato la comunità cattolica nella Basilica di Santa Caterina ove la copia della Sindone è rimasta esposta alla preghiera da venerdì sera fino a domenica pomeriggio 31 agosto. Abbiamo utilizzato un supporto, portato da Torino, che nel corso del pellegrinaggio un gruppo di nostri "specialisti" ha montato e smontato con perizia. Proprio domenica, durante la Messa di mezzogiorno, abbiamo donato la prima copia della Sindone in terra di Russia al Parroco Don Tomasz. Ci ha fatto da interprete e da sorella la signora Olga Karpova e ci ha accompagnato Padre Serghij, collaboratore di Mons. Pezzi, con i quali abbiamo organizzato il viaggio per la parte religiosa e cui va il nostro sentito ringraziamento.

San Pietroburgo è una città di circa cinque milioni di abitanti e i cattolici sono poche migliaia. La Basilica di Santa Caterina, terminata alla fine del 1700, fu convento dei francescani, dei gesuiti ed infine dei domenicani. Fu distrutta da un incendio intorno al 1950 e fu lasciata miseramente semidistrutta fino al 1991 quando furono iniziati i restauri che hanno consentito la sua riconsacrazione nel 2008. Ho ricordato questa storia perché ci permette di capire meglio la realtà delle comunità cattoliche che abbiamo incontrato. Giovani comunità, che rinascono dopo grandi tragedie.

Nel pomeriggio della domenica siamo stati accolti con molta cordialità dal Parroco ortodosso della Parrocchia della Madonna Feodorovskaya. Lì, presentando e illustrando l'immagine della Sindone, abbiamo incontrato un gruppo molto attento di parrocchiani. Abbiamo poi visitato,

con la guida appassionata del parroco, la chiesa che ha appena avuto un restauro molto profondo dopo i gravi danni subiti nel precedente regime.

Comunità giovani, cattoliche e ortodosse, rinate, per le quali l'immagine della Sindone è stata una occasione di preghiera e di riflessione: dopo la morte si deve attendere la resurrezione, una nuova vita. Mi sembra questo un secondo filo conduttore del nostro pellegrinaggio.

A Vladimir, martedì mattina 2 settembre, un piccolo gruppo di noi (Don Giuseppe, il prof. Baima Bollone ed io, oltre alla signora Irina nostra brava interprete) siamo stati ospiti del Rettore dell'Università statale e abbiamo poi potuto parlare a circa centocinquanta studenti, oltre che a vari docenti e alcuni giornalisti (agenzie, radio, televisione), presentando l'immagine e le caratteristiche storiche, scientifiche e religiose della Sindone. L'incontro è durato quasi quattro ore con la partecipazione di docenti (due relazioni e parecchie domande) e di molti studenti che hanno posto domande interessanti e impegnative. Ne voglio ricordare una: "Voi che avete studiato molto la Sindone, come siete stati cambiati da questa esperienza?". Vorrei lasciare questa domanda come un terzo filo conduttore del nostro pellegrinaggio. Nel pomeriggio di questo giorno il nostro piccolo gruppo è stato poi ricevuto, nella sede vescovile di Vladimir, dal Metropolita ortodosso Evloghij. Questa sede era stata trasformata in un terribile carcere della polizia segreta nel precedente regime. Abbiamo donato al Metropolita una copia della Sindone con una bella lettera del nostro Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia, custode pontificio della Sindone. È stato un incontro intenso ed emozionante, di grande cordialità. Il Metropolita ha voluto aprire la cassetta che racchiudeva la copia della Sindone e abbiamo tutti pregato e cantato intorno ad essa. Il Metropolita ha, tra l'altro, invocato il Signore perché la Sindone possa essere uno dei mezzi sulla strada della ricerca dell'unità tra i cristiani. Anche questa preghiera ecumenica vorrei lasciare come quarto filo conduttore del nostro pellegrinaggio. Abbiamo concluso la giornata, tutti insieme, con la Messa nella casa di Padre Serghij. La sua Parrocchia del Santo Rosario è in fase di grossi restauri e non poteva accoglierci. Anche qui piccola, ma molto viva e rinata, si presenta la comunità cattolica di Vladimir.

Mercoledì abbiamo visitato la bellissima cittadina di Suzdal. Lì non avevamo previsto incontri, ma parecchie persone che avevano sentito per radio del nostro pellegrinaggio ci chiedevano, lungo la strada, dove avrebbero potuto pregare di fronte alla immagine della Sindone. Siamo rimasti colpiti e commossi. Le persone che ci interrogavano erano persone semplici, spinte dalla fede. Questo desiderio di cercare Gesù attraverso una sua icona venerabile è anche il nostro desiderio profondo e vorrei lasciare questo desiderio come quinto filo conduttore del nostro pellegrinaggio.

Giovedì siamo stati a Mosca nella Cattedrale cattolica dell'Immacolata nella cui cripta abbiamo celebrato la Messa a mezzogiorno. La chiesa è stata costruita nei primi anni del 1900. Durante il precedente regime fu adibita a deposito e ostello. Dopo un consistente restauro fu riconsacrata nel 2005. Al suo interno si celebrano le liturgie in varie lingue per venire incontro alle esigenze delle numerose comunità cattoliche di vari paesi presenti a Mosca. Ha un organo molto bello che offre occasioni anche per pubblici concerti.

Nel tardo pomeriggio abbiamo avuto un incontro, aperto al pubblico, di presentazione della Sindone, nella Biblioteca dello Spirito (Centro Prokovskye Vorota), insieme al Centro Culturale Italiano. La sala era piena, vi erano parecchi giornalisti per partecipare all'incontro e fare interviste. Erano presenti anche alcuni importanti rappresentanti del Seminario Ortodosso di Mosca che hanno arricchito il dibattito con le loro domande. Abbiamo mostrato la copia della Sindone alzandola con le nostre braccia. Abbiamo proprio trasportato l'immagine Sindone, in questo pellegrinaggio, come un amico da far conoscere e incontrare. Questo mi sembra il sesto filo conduttore del nostro pellegrinaggio.

Il giorno dopo, venerdì 5 settembre, durante la Messa della sera nella Cattedrale dell'Immacolata, abbiamo consegnato a Mons. Pezzi la terza copia della Sindone con una bella lettera di accompagnamento da parte del nostro Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia. Avevamo

prima montato il supporto per sostenere la copia Sindone che è stata esposta per tutta la durata della Messa. Mons. Pezzi, durante la Messa, ci ha ringraziato anche a nome di tutta la comunità e ha accolto tra le sue mani il dono della Chiesa torinese. Saper accogliere il messaggio della Sindone con amore e rispetto, non per curiosità, ma per mettersi in ascolto, lo considero il settimo filo conduttore del nostro pellegrinaggio.

Sabato 6 settembre abbiamo avuto una novità. Il Patriarcato di Mosca aveva indetto per la Sindone una liturgia di preghiera nella Chiesa ortodossa di San Clemente Papa. Un piccolo gruppo di noi, mentre gli altri visitavano la Lavra di San Sergio, è andato al mattino, abbastanza presto, per montare il supporto ed esporre la copia della Sindone. La liturgia è durata più di due ore e la chiesa era piena di fedeli. Al termine abbiamo donato al Patriarcato di Mosca una copia della Sindone (la quarta lasciata in Russia) e il Patriarcato ha voluto lasciare in dono, per Mons. Nosiglia, un quadro con l'immagine di una antica icona. Il Patriarca ha, inoltre, donato a tutti i presenti una piccola immagine: da un lato, il volto della Sindone e sul retro la sua benedizione, impartita in occasione di questa ostensione della copia della Sindone nella Chiesa di San Clemente Papa. La copia della Sindone rimarrà per tutta la settimana successiva esposta alla preghiera dei fedeli. Uscendo dalla Chiesa, mi sono voltato indietro e ho visto l'immagine della Sindone circondata dai fedeli che allungavano le mani per toccarla. Mi è sembrato di salutare un amico, un compagno di viaggio, che si doveva fermare. È un modesto segno il nostro pellegrinare, un piccolo seme che lasciamo perché il Signore lo faccia fiorire. Questo lo considero l'ottavo filo conduttore del nostro pellegrinaggio su cui riflettere.

Domenica mattina, nella Chiesa ricostruita di Cristo Salvatore, abbiamo partecipato a un momento di intensa preghiera ortodossa che ha concluso il nostro pellegrinaggio in Russia.

Contardo Codegone